

Wojtyla scrive a don Giussani: «Grazie per Cl»

Il ventennale della Fraternità:

il vescovo Rilko a Milano

per consegnare la lettera al fondatore

da **Roma**

Il Papa scrive al fondatore di Comunione e liberazione in occasione del ventesimo anniversario del riconoscimento della Fraternità di Cl, avvenuto da parte del Vaticano nel 1982. E invia a Milano il vescovo

polacco Stanislaw Rilko, segretario del pontificio consiglio per i laici, che ieri mattina ha consegnato il messaggio autografo direttamente nelle mani di monsignor Luigi Giussani.

«Nella felice ricorrenza - scrive Giovanni Paolo II - mi è particolarmente gradito ripercorrere i passi significativi dell'itinerario ecclesiale del movimento, per ringraziare Dio di ciò che Egli ha operato attraverso l'iniziativa Sua». Wojtyla, «riandando con la memoria alla vita e alle opere della Fraternità», scrive che «il primo

aspetto che colpisce è l'impegno posto nel mettersi in ascolto dei bi-

sogni dell'uomo». Un uomo che, aggiunge il Papa, non smette mai di cercare: «L'unica risposta che può appagarlo gli viene dall'incontro con Colui che è alla sorgente del suo essere e del suo operare».

«Il movimento pertanto - spiega il Papa - ha voluto e vuole indicare non una strada, ma la strada per arrivare alla soluzione di questo dramma esistenziale. La strada, quante volte Ella lo ha affermato, è Cristo. Egli è la Via, la Verità e la Vita, che raggiunge la persona nella quotidianità della sua esistenza. La scoperta di questa strada avviene normalmente grazie alla mediazione di altri esseri umani».

Giovanni Paolo II definisce quindi il cuore dell'intuizione di don Giussani. «Segnati mediante il dono della fede dall'incontro con il Redentore, i credenti sono chiamati a diventare eco dell'avvenimento di Cristo, a diventare essi stessi "avvenimento"». Il cristianesimo - precisa Wojtyla - prima di essere un insieme di dottrine o una regola per la salvezza, è pertanto l'"av-

venimento" di un incontro». Questa, secondo il Papa, l'originalità dell'esperienza di Cl, un movimento che «più che offrire cose nuove, mira a far riscoprire la Tradizione e la storia della Chiesa, per riesprimerla in modi capaci di parlare e

di interpellare gli uomini del nostro tempo». «Occorre ritornare a Cristo. Verbo di Dio incarnato per la salvezza dell'umanità - scrive ancora il Pontefice nel lungo messaggio -. Solo in Lui l'uomo può giungere a conoscere pienamente se stesso. La fede appare in tal modo come un'autentica avventura della conoscenza, non essendo un discorso astratto, né un vago sentimento religioso, ma un incontro personale con Cristo, che dà nuovo senso alla vita». Wojtyla ricorda l'opera educativa dei genitori e degli insegnanti di Cl, quindi richia-

ma alla presenza sociale, citando le opere di cultura, di carità e di formazione del movimento, una storia «anche di impegno nel campo politico, un ambito per sua na-

tura ricco di contrapposizioni, in cui arduo risulta talora servire fedelmente la causa del bene comune». L'augurio finale del Papa riecheggia quello da lui già rivolto ai ciellini nel 1984: «Andate in tutto il mondo a portare la verità, la bellezza e la pace che si incontrano in Cristo redentore».

In questi giorni la ricorrenza del ventennale del riconoscimento pontificio della Fraternità è stata ricordata con varie celebrazioni in tutto il mondo: questa sera alle 21 il cardinale Carlo Maria Martini celebrerà una Messa nel Duomo di Milano.

[AnTor]



Don Luigi Giussani